

Michele Sarfatti, *Le leggi antiebraiche spiegate agli italiani d'oggi*, Einaudi, Torino 2006.

È da poco in libreria la ristampa di questo volumetto di Michele Sarfatti – storico che lavora presso la Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano – che si interessa da molti anni, con studi ed approfondimenti, delle leggi antiebraiche fasciste, curandone la riproduzione integrale in *Documenti della legislazione antiebraica. I testi delle leggi* (cfr., Id., *1938 le leggi contro gli ebrei*, fascicolo speciale de «La rassegna mensile di Israel», vol. LIV, nn. 1-2, gennaio-agosto 1988, pp. 49-167. La ricerca sulla loro elaborazione è approfondita nell'opera: *Mussolini contro gli ebrei. Cronaca dell'elaborazione delle leggi del 1938*, Zamorani, Torino 1994 e ne *Gli ebrei nell'Italia fascista. Vicende, identità, persecuzione*, Torino 2000) di cui primo pregio è la facile lettura nonché la completezza delle informazioni.

Il volume, 75 pagine ben concentrate e scritte con lo stile di chi vuole farsi comprendere a largo raggio, va consigliato a tutti i giovani che non vogliono avere una visione parziale e manipolata sulla problematica delle leggi razziali; a quegli adulti che hanno vissuto quel periodo senza poter conoscere nei particolari ciò che avveniva e a tutti coloro che vogliono rendersi conto della ricaduta di tutta la politica razziale del fascismo, le cui conseguenze si fanno sentire pesantemente ancora oggi nella nostra società.

Articolato in quindici paragrafi tematici e completato da un'ampia appendice, questo testo è una vera e propria guida alla conoscenza e alla consapevolezza di una delle pagine più tristi della storia di Italia. Destinato innanzi tutto al mondo della scuola e a coloro che desiderano un'illustrazione sintetica, ma pur sempre seria e scientificamente adeguata, di uno dei passaggi più cruciali del Novecento italiano, il volume contiene alcuni brani che offrono elementi per riaccendere il mai sopito dibattito su fascismo e storia d'Italia e su fascismo e nazismo.

Il libro, piacevole nella lettura, è di facile consultazione per quanti vogliono avvicinarsi allo studio della promulgazione delle Leggi razziali in Italia. L'autore parte da alcune semplici domande quali: *Cosa furono le leggi antiebraiche? Quali effetti ebbero? Cosa significarono? Quale posto hanno occupato nella storia d'Italia?* elaborando un'analisi sintetica, ma scientificamente documentata e con interessanti appendici, sia per il mondo della scuola sia per coloro che desiderano iniziare ad approfondire una delle pagine più tristi della nostra recente storia e che ha determinato il periodo cruciale del Novecento italiano. Il saggio illustra *I termini della vicenda* che hanno caratterizzato l'introduzione della legislazione antiebraica da parte del fascismo e “che ne porta intera la responsabilità. I provvedimenti legislativi furono elaborati dal governo dittatoriale del Regno d'Italia, presieduto da Benito Mussolini, furono approvati all'unanimità dalla Camera e a larghissima maggioranza dal Senato, furono controfirmati dal re Vittorio Emanuele III di Savoia”.

Due furono i momenti in cui si può dividere la persecuzione antiebraica: il primo dal 1936-1937 al 25 luglio 1943, il secondo dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Nel primo periodo vi fu l'elaborazione e l'applicazione della normativa che cercava di separare gli ebrei dal resto della popolazione italiana sulla base di uno pseudo-scientifico concetto biologico di razza, nell'ambito della difesa della razza *ariana*. L'applicazione di tali norme fu accompagnata da una miriade di circolari emesse dal Ministero dell'interno, Direzione generale per la demografia e la razza, che in molti casi aggravarono il dettato della legge. Gli ebrei italiani e stranieri, residenti in Italia, vennero gradatamente messi nella condizione di non poter più lavorare e quindi di dover cercare rifugio all'estero e in parte di essere espulsi perché stranieri oppure per la perdita della cittadinanza italiana. Ciò fu possibile nel 1938-1939, ma dal 1940 con l'ingresso in guerra dell'Italia a fianco della Germania, la situazione degli stati europei era tale che impediva praticamente un trasferimento all'estero. L'autore analizza con puntuale precisione ogni provvedimento limitativo della libertà degli ebrei, evidenziando il concreto impedimento di svolgere un qualsivoglia lavoro; fu persino proibito loro il commercio ambulante, in particolare di prodotti da toilette. Molti vennero avviati al lavoro coatto, altri internati. Nel secondo periodo, dopo il settembre del 1943, gli ebrei italiani rimasti nel territorio della Repubblica sociale italiana, con una direttiva del governo vennero considerati stranieri e nemici, internati e trasferiti nei campi di sterminio, per la gran parte Auschwitz. Se in un primo tempo si tentò di addossare la responsabilità delle leggi ad una imposizione di Hitler, successivamente fu chiaro che la persecuzione antiebraica nacque dalla volontà del fascismo e in particolare di Mussolini, che ne rivendicò a più riprese la completa paternità e responsabilità, come rivendicò il proprio pensiero e spirito razzista. L'autore spiega il *significato* di tale normativa, il *contesto* in cui venne applicata, quali furono *le vittime*, come venne presa *la decisione* di realizzarla, come se ne attuò *l'elaborazione*, quale fu *l'impostazione*, come si determinò *la definizione* di "ebreo", gli *obiettivi* ed il *contenuto*. Conclude poi parlando dell'*applicazione*, degli *effetti* e delle *reazioni* a queste leggi. Infine analizzando *il lascito* e *la conoscenza* complessiva di ciò che è avvenuto termina il suo lavoro con questa espressione: "Giunto alla conclusione della stesura, mi accorgo che è utile anche a chi si interroga sulle radici storiche dei nuovi progetti di leggi contro persone e gruppi di persone che non sono bianchi italiani cattolici".

Elio Limentani